Anno XVIII. Martedì, 13 Giugno 1865. N. 161.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 63	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 12 giugno

L'ITALIA E LO *ZOLLVEREIN*

Il telegrafo ci ha recato il sunto di una Nota diretta dal ministro prussiano Bismark ai governi dello Zollverein sulle relazioni commerciali di quell'unione doganale coll'Italia. Da esso risulta che il governo italiano, come doveva, ha fatto una condizione assoluta e indeclinabile di qualsiasi accordo commerciale, il riconoscimento del regno d'Italia per parte degli Stati tedeschi che vi sono interessati. Finora non v'ha che la Prussia e il granducato di Baden fra gli Stati maggiori della Confederazione germanica che abbiano riconosciuto il regno d'Italia. Che l'Austria non ci riconosca, si comprende, mentre noi alla nostra volta non riconosciamo la sua dominazione sui territori italiani che tiene tuttora occupati. Dei piccoli sovrani della Confederazione non occorre far menzione, perchè non avendo essi d'ordinario propria rappresentanza diplomatica all'estero, nè essendo i loro interessi disgiunti da quelli degli Stati maggiori, il loro riconoscimento isolato del regno d'Italia sarebbe insignificante e quasi ridicolo.

Ma perchè la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, l'Annover non ci abbiano ancora riconosciuti, è ben difficile a capire e non ci appaga la ragione data dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, cioè che « certi principi tedeschi hanno cugini e cugine che sedevano su troni italiani, sui quali non si seppero mantenere. » La Spagna adduce lo stesso motivo per non riconoscere il Regno d'Italia; ma ognuno sa che il vero motivo è la preponderanza del partito clericale alla corte di Madrid. La politica che preferisce gl'interessi privati delle famiglie regnanti agli interessi delle popolazioni non è più di questi tempi, e la Spagna stessa non si è fatta pregare a riconoscere l'imperatore Napoleone III, quantunque i Borboni di Spagna fossero cugini dei Borboni di Francia, come lo sono di quelli di Napoli e di Parma. Non possiamo fare il torto ai nominati governi tedeschi di crederli così arretrati, che abbiano ancora a praticare una politica che appartiene al secolo passato, e che praticò il principe Metternich appunto perchè voleva che l'Europa tornasse indietro un secolo. Riteniamo piuttosto che la vera causa del non riconoscimento dell'Italia per parte di quei governi, sia da cercarsi nella preponderanza dell'Austria in Germania e nella ripugnanza che hanno quei governi di seguire la politica della Prussia. È un curioso fenomeno in Germania quello di vedere come i governi minori per timore di essere soverchiati dalla Prussia, si lasciano rimorchiare dall'Austria in una direzione affatto contraria ai loro veri interessi. Credono di custodire gelosamente la loro autonomia e indipendenza, col non fare quello che fa la Prussia, e volendo premunirsi contro le supposte tendenze assorbenti di questa potenza, si fanno schiavi dell'Austria. Non s'accorgono che su questa via preparano precisamente quelle annessioni che formano, dicesi, il segreto programma della politica del sig. Bismark; trascurando gli interessi materiali delle loro popolazioni apparentemente per semplici viste dinastiche, in realtà per una politica malintesa e ispirata da esagerate apprensioni, quei governi anzichè consolidare, compromettono le dinastie in faccia ai loro popoli, e preparano gli sconvolgimenti politici. Speriamo che quei governi non persisteranno su questa via, e che accetteranno i ragionevoli consigli della Prussia, malgrado la diffidenza che loro ispira il sig. Bismark; più ancora ascolteranno i voti e i bisogni delle popolazioni, alle quali non può rimanere indifferente, di essere ancora più a lungo escluse dal mercato italiano, che potrebbe offrire loro tanti vantaggi. Non v'ha dubbio che anche l'Italia guadagnerebbe assai con un trattato collo Zollverein tedesco: ma l'Italia che ha già buoni trattati colle primarie potenze industriali e commerciali, non ha urgenza di stringere simili patti collo Zollverein, e se anche l'avesse, la sua dignità esige di subordinare la questione economica alla questione politica.

L'opinione pubblica negli Stati della Confederazione germanica si è pronunziata con molta forza ed insistenza in favore del riconoscimento dell'Italia per estendere di conseguenza le reciproche relazioni commerciali, e la sua pressione costringerà quei governi a cedere, se volessero ancora ostinarsi nell'avviso contrario.

La Prussia avrà il vanto di aver condotto a buon fine questo affare; ma i governi tedeschi potrebbero ancora prevenirla, affrettando le loro conclusioni senza curare le contrarie suggestioni dell'Austria, la quale però per suo conto non ha tralasciato di procurarsi nel commercio italiano tutti quei vantaggi che erano compatibili colla reciproca posizione politica dei due paesi.

Un incremento di qualche importanza del nostro commercio collo Zollverein è anche da desiderarsi, perchè darebbe una nuova spinta per mandare ad effetto taluno dei progetti di strada ferrata a traverso le Alpi, che sotto il nome di Lucmagno, San Gottardo e Spluga sono già stati profondamente studiati e vivamente discussi; il passaggio alpino da questa parte rimarrà una teoria, fino a tanto che crescenti interessi commerciali ed industriali non ne abbiano fatto sentire con maggior forza la necessità, e presentino anche la probabilità di compensare l'ingentissima spesa richiesta per l'esecuzione di quel passaggio, da qualunque parte si preferisca condurlo.

LA DOTTRINA DI MONROE.

Il *New York Herald* del 22 e 23 maggio pubblica degli articoli su la dottrina di Monroe che sono una continuazione dell'articolo dello stesso giornale del 9 maggio sul Congresso europeo-americano, segnalati entrambi da dispacci telegrafici (Vedi il nostro numero del 25 maggio). Notiamo che l'*Herald* è il giornale che spinge più di tutti il governo alle misure estreme. Esso dice:

« Che cosa è la dottrina di Monroe? Donde viene? Chi la creò? Questa dottrina è enunciata in due proposizioni distinte inserte nel messaggio del 1823 del presidente Monroe. La prima dichiara come principio, nel quale sono implicati i diritti e interessi degli Stati Uniti, che i continenti americani, per la condizione libera ed indipendente da essi assunta e mantenuta, non si devono quind'innanzi considerare come oggetto di colonizzazione futura per parte di veruna delle potenze europee.

« La seconda suona così: « Noi siamo debitori alla schiettezza ed alle relazioni amichevoli che sussistono tra gli Stati Uniti e le potenze europee di dichiarare che noi considereremmo qualsia tentativo da loro parte per estendere il loro sistema a qualsia porzione di questo emisfero come pericoloso per la nostra pace e sicurezza. » È importante che queste proposizioni siano bene distinte. La prima era una semplice protesta diretta alla Russia contro ogni costituzione per parte di una potenza europea di qualunque nuova società in questo emisfero. La seconda era una enunciazione chiara, che gli Stati Uniti considererebbero come atto ostile qualsia potenza europea interveniente nel governo di uno Stato americano esistente. È questo punto della dottrina quello che ora è importante.

« Questo in effetto è il punto vitale della così detta *Dottrina di Monroe*, e questo punto non ebbe pure origine negli Stati Uniti. Esso ebbe origine in Europa, da un uomo di stato inglese, è come base di un accordo tra la Francia e questo paese, per impedire gli attentati della Francia contro quegli Stati Americani che erano stati colonie della Spagna, ma che avevano mantenuta, colla forza delle armi, la propria indipendenza. Nel 1823 la Francia era in guerra colla Spagna. Era allora evidente che la Spagna non poteva ristabilire la sua autorità nelle colonie americane e doveva perderle; ma si temeva che la Francia le avesse ad occupare come conquiste naturali e parte delle spoglie del suo trionfo su la Spagna. Il sig. Canning, allora segretario britannico per gli affari esteri, credette imperiosamente necessario l'impedire ciò, e propose al sig. Rush, allora nostro ministro a Londra, che gli Stati Uniti avessero a *procedere d'accordo con l'Inghilterra* a questo rispetto. Canning credeva « giunto il giorno in cui tutta l'America fosse da considerarsi perduta per l'Europa; » e voleva che il fatto fosse riconosciuto e formalmente enunciato in una dichiarazione anglo-americana. Egli opinava, la Spagna dover in ogni caso perdere le sue colonie, l'Inghilterra non averne bisogno, ma non poter consentire che cadessero nelle mani della Francia; e tal modo di vedere venne fatto conoscere dal sig. Canning al governo francese. Protestando contro ogni idea, per parte dell'Inghilterra, di voler toccare gli Stati Americani, questo ministro faceva valere il caso egualmente contro la Francia e la Spagna.

« Il signor Canning adunque è il vero autore della così detta *dottrina di Monroe*, e l'Inghilterra è la prima potenza impegnata contro qualsiasi allargamento di uno Stato europeo negli Stati di questo emisfero. Non ci fu dichiarazione formale di questi principii per parte del governo inglese di conserto col nostro, come desiderava il sig. Canning, perchè il signor Rush credette che ciò avrebbe ecceduto i suoi poteri, e oltre a ciò avrebbe, almeno in apparenza, travolto gli Stati Uniti nelle complicazioni europee. Ma il presidente Monroe nel suo messaggio parlò energicamente e non senza effetto per gli Stati Uniti soli. È facile a comprendere come le vedute del signor Canning in proposito, e le sue dichiarazioni alla Francia, determinano anco la posizione dell'Inghilterra, quantunque la dichiarazione non sia stata fatta.

« Durante l'amministrazione del signor Fillmore venne proposto, che gli Stati Uniti entrassero in una triplice alleanza con la Francia e l'Inghilterra per guarentire che l'isola di Cuba non avesse a mutare di possessore. Noi rifiutammo aderirvi, e quindi non riconoscemmo il diritto di quelle potenze di far atto di disposizione o di provvedimento relativi al governo di un dominio americano.

« Ora, dopo 40 anni dalla proposta originaria fatta dall'Inghilterra a noi, questa quistione si rinnova nella stessa forma contro la Francia e in attinenza con uno Stato dell'America spagnuola. L'Inghilterra dichiarò nel 1823 che essa non sarebbe rimasta con le mani in mano a vedere la Francia occupare tali Stati. Ora essa se ne sta con le mani in mano; ma impegnata potentemente, qual'è, dalla sua storia a starsene dalla nostra parte in questa quistione, è egli possibile che possa mai essere contro di noi in una guerra per tal punto? Noi crediamo. Gli Stati Uniti arditamente ammonirono la Francia a quell'epoca; e allora gli Stati Uniti erano una potenza non ancora isviluppata e di poca levatura. Possiamo noi far meno oggi, dopo di avere mostrato al mondo pur ora la potenza immane che possediamo per fare la guerra? Sono gli Stati Uniti del 1865, sviluppati, vigorosi e potenti in modo formidabile, meno pronti ad asserire i proprii diritti e la propria dignità di quello che fossero gli Stati Uniti del 1823? Nel 1823 noi dicemmo che « riguarderemmo come altamente ingiusto e come fecondo di conseguenze disastrose qualsia tentativo da parte di una potenza europea per impossessarsi degli Stati americani per conquista, cessione, od altro motivo o pretesto qualsivoglia. »

« Ma nel 1865 c'è alle nostre porte una monarchia fondata dalla Francia a nostro marcio dispetto, e noi ce ne stiamo con le mani alla cintola? È impossibile, nello stato in cui sono ora le cose. C'è per noi, e per una o più delle potenze europee, una guerra seria ed inevitabile per questa questione nel futuro. Per quanto la mente popolare può vedere, c'è ora uno stato di guerra fra noi e la Francia. Nulla avrebbe potuto frastornare la guerra, se la Francia avesse toccato il Messico mentre eravamo liberi di impedirlo; ma essa sente di avere approfittato della nostra posizione in modo da rendere la cosa peggiore.

« Il nostro governo non si butterà alla guerra inconsideratamente; ma un accidente qualsia può precipitare gli eventi. C'è una sola via da provvedere a ciò, e questa è la soluzione definitiva ed onorevole di tale questione innanzi ad un congresso internazionale. Quando questa dottrina la prima volta venne messa in campo, ciò avvenne in vista di un congresso siffatto; e il signor Canning ne domandava con veemenza lo scioglimento, di modo che l'Inghilterra potesse recarsi al congresso definitivamente affidata a tale politica. Egli avrebbe anco voluto che l'Inghilterra si astenesse dal congresso; avrebbe voluto che non vi si invitasse il signor Rush; o trattare questa questione a modo. Ma l'argomento è cresciuto immensamente d'importanza dopo quel tempo, e deve ora trattarsi apertamente. Non c'è scelta. Questa dottrina dev'essere fissata da un congresso internazionale, o vi ha da essere una

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO
O VICEVERSA

XV.

Il mio colloquio colla signora Bargelloni aveva avuto luogo tra le due e le tre pomeridiane. Era probabile che madre e figlio avessero un colloquio a loro volta, prima del pranzo o subito dopo. M'aspettava adunque ad una visita per la sera.

Era certo che qualche cosa d'inaudito doveva scoppiar fuori da un intreccio così straordinario di fatti, dal cozzo di tanti interessi e di tante passioni diverse, dall'attrito di tanti caratteri tutti così irti, forti, poco acconci alla flessibilità ed alla pieghevolezza.

Aveva bel martoriarmi il cervello per trovare una soluzione al problema, se non soddisfacente in tutto, tale almeno da evitare una catastrofe; non ne veniva a capo.

Quando adunque verso le otto udii strimpellare il campanello, dissi: ci siamo! Dio ce la mandi buona!

Ed aspettandomi a tempestose parole ed a fatti luttuosi per parte di tutti, chè tutti avean ben donde essere affatto fuori de'gangheri, mi studiai di compormi in un contegno tranquillo e di serbar mente calma, in qualunque evento, onde almeno i miei consigli ed il mio aspetto non andassero ad aumentare lo scompiglio.

Entrò nella mia camera Timoteo, interamente stralunato; cogli occhi torbidi, colla faccia livida, colla chioma scompigliata.

Era convulso; s'assise, s'alzò, si mosse di qua e di là, e si riassise di bel nuovo senza far motto.

— Ebbene, amico, gli dissi per incoraggiarlo ad aprire un varco colla parola all'agitazione, al tormento che lo soffocava.

— Sono un uomo perduto! esclamò: sono disonorato, morto ad ogni felicità, ad ogni speranza, ad ogni illusione!

— È la crisi che dovea sopraggiungere, risposi, e di cui tu mi facevi parola non è gran tempo. Per quanto terribile essa possa essere, non deve trovarti impreparato a sopportarla da uomo forte.

— La morte m'avrebbe trovato preparato, il disonore no, replicò con voce cupa.

— Il disonore!

— Già sai ogni cosa. Mia madre ha parlato !...... Ed io mi trovo adesso separato da colei da cui solo speravo un raggio di felicità, di tutta la differenza che v'ha tra l'essere e il non essere, tra il vivere ed il morire.

— Mettiamo in disparte coteste esagerazioni, ed esaminiamo freddamente lo stato delle cose. Tu sei fatto d'un tratto arbitro della tua sorte. Preferisci gli agi della vita, l'opulenza, l'alta posizione sociale? Queste cose ti si presentano colla mano dell'Ernestina. Essa ti libera da ogni angustia e purifica l'eredità, che non sarebbe senza macchia se la ricevessi da tua madre. Preferisci appagare il voto del cuore? Il voto del cuore è soddisfatto nella persona della ballerina. Rinunci ai vantaggi che trae seco la ricchezza ed abbracci il partito di molti e molti altri che cercano nel matrimonio nulla più che la soddisfazione del cuore.

Questo mio ragionamento non persuadeva il mio interlocutore, nè io sperava troppo, a dire il vero, che lo persuadesse, ma lo stordiva. Produceva in esso l'effetto d'un secchio d'acqua gelata che gli avessi versata su quella sua testa in ebullizione; se non la calmava, ne sospendeva per un istante l'escandescenza.

— Io ben so ciò che mi potrai dire, soggiunsi, per trar partito del silenzio tra il cupo e l'attonito che serbava l'amico; tu hai delineato alla prediletta del tuo cuore, a quella che tu chiami il tuo tesoro, il tuo complemento, il quadro d'una felice esistenza a cui la convitavi con darle la mano di sposo. Ora questo quadro bisogna distruggerlo, come già lo distruggesti una volta. È duro, è acerbissimo caso, lo so anch'io, che tu debba per due volte disdirti, che tu debba ripresentarti di nuovo a lei, coll'aspetto, direi quasi, dell'ingannatore, e dirle...

Bargelloni si tuffò le mani nei capegli, con atto disperato, ed urlò con voce rauca: Maledizione!

— Sappi, continuai, che la più crudele ed insopportabile tortura che può essere inflitta ad un uomo è quella di amare senza essere amato. E ti lusingheresti tu di vivere felice con questo tuo complemento, come lo chiami, se ti potesse un giorno sorgere nell'animo il dubbio ch'essa non t'abbia sposato che per farsi padrona delle tue ricchezze? Or dimmi, di qual sorta d'amore corrisponderebbe essa l'immenso, lo sviscerato affetto che le hai consacrato, se non avesse più il coraggio di congiungere la sua alla tua fortuna, ad ogni evento?

Su questo punto incalzai vigorosamente chè mi parea il punto essenziale.

Quantunque dacchè io mi era allontanato dalla casa Filoselli, il mio amico m'avesse riprodotte quelle tali conversazioni colla Vittorina che i lettori conoscono, dalle quali io ne potea indurre che nell'animo di questo giovane si fosse introdotto un qualche mutamento, tuttavia io differiva ancora completamente dal mio amico circa ai sentimenti della ragazza inverso di lui, circa ai motivi che la spingevano a darsi a lui e circa alle doti morali che gli avrebbe portato in casa la novella sposa.

In quei discorsi della ragazza, scorgeva piuttosto il sentimento della disperazione, che si desta talora anche perfino nella donna data senza vergogna al malfare, che non un sincero ravvedimento, un santo orrore della mala via intrapresa. Queste improvvise disperazioni hanno tratto qualche infelice dalla casa di prostituzione alla tomba, ma non ne han ricondotta una sola in case di penitenza.

L'occasione non potea presentarmisi più favorevole per ridestare, indirettamente, l'attenzione dell'amico sui sentimenti della sua fidanzata ed eccitarlo a metterli a prova.

Su questo punto, di per sè così incontrovertibile, lo trovai non solo restio ma ribelle affatto.

Non lo confessava, ma in fondo del suo cuore regnava un profondo terrore d'essere disingannato. Preferiva star sempre nel suo acciecamento, qual si fosse il precipizio in cui andrebbe inevitabilmente a cadere. E di questi uomini ve n'han tanti al mondo!

Il pensiero, ch'era inevitabile il tentar questa prova della fede e dell'amore del suo complemento, lo metteva in orrendo spasimo e nel più cupo abbattimento. Forzato dall'evidenza dei miei ragionamenti nel suo ultimo trinceramento, finì per dichiarare che non osando presentarsi quella sera al suo complemento nè in casa sua, nè sul poggiuolo per recarle la fatale notizia, avrebbe consultato..... il sonnambulo e si sarebbe governato a seconda del suo oroscopo.

Contro un argomento di questa fatta, la logica perdeva ogni valore; abbassai le armi. Vada pel sonnambulo!

M'avvidi, quando fu partito, che nulla avevo penetrato delle determinazioni della madre, nè dei loro discorsi: i suoi modi balzani e la concitazione del nostro dialogo, mi avean lanciato lungi da queste indagini, che pure erano assai importanti. Attesi tutta la sera se qualche messaggio mi giungesse dal palazzo B. Mi giunse alla domane ed era premuroso. Pensai che la signora Bargelloni avesse presa qualche risoluzione, che avesse voluto maturare l'intera notte, prima di comunicarmela.

— È inutile che le dica ciò che è avvenuto ieri sera tra me e mio figlio, mi disse la matrona appena fui ammesso alla sua presenza; quest'ultimo ne l'avrà già pienamente informata.

— Suo figlio mi ha detto assai poco, signora, risposi.

— Non importa, ripigliò colla voce, col gesto, col contegno che s'addicono a chi ha preso una deliberazione in cui ripone la massima fiducia. Mio figlio è matto, matto da legare. Queste parole basteranno per un uomo della sua penetrazione. Comprenderà che mio figlio mi ha detto ogni cosa. Ma questo, come le dissi, non importa; non occorre ora soffermarvici.... Voglio vederla!

— Voglio vederla! mormorai tra me stesso

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150, 151, 153, 157 e 159.

guerra con la Francia — indubbiamente fra cinque anni. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio diplomatico:

DIPARTIMENTO DI STATO.

Washington, 22 maggio 1865.

Al signor Bigelow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America a Parigi.

Signore, il marchese di Montholon mi ha trasmesso copia d'un dispaccio, in data del 28 aprile, indirizzato dal signor Drouyn de Lhuys al signor di Geoffroy, per incaricarlo di manifestare al governo degli Stati Uniti i sentimenti inspirati all'imperatore ed al governo francese dall'assassinio del presidente Lincoln, l'orrore e la simpatia da essi provata quando conobbero quell'inattesa catastrofe, e finalmente l'alta loro stima per le virtù e pel carattere del defunto presidente.

Quel dispaccio rivela i sentimenti di generositá e di cordiale simpatia rispetto agli Stati Uniti che fanno onore all'antica amicizia fra le due nazioni e che sono altrettanto cordiali per parte nostra. Il vostro recente dispaccio mi ha fatto pure conoscere quanto è avvenuto, in quella occasione, nel Senato e nel Corpo legislativo francese.

Debbo pregarvi di rendere informato il signor Drouyn de Lhuys dell'accoglienza che è stata fatta a tutte queste dimostrazioni di buon volere e di dirgli che rimarranno impresse nella memoria riconoscente del governo e del popolo degli Stati Uniti.

A tal uopo, lascerete copia al sig. Drouyn de Lhuys della presente lettera.

Sono, ecc.

W. HUNTER.

La *Semaine financière* stampa, sopra la nostra rendita e sulle azioni del Credito mobiliare italiano, il seguente articolo, che riproduciamo di buon grado, perchè ci sembra possa interessare i nostri lettori:

« *Parigi, 5 giugno 1865.*

« Il successo del prestito ha dato una grande fermezza alla rendita italiana. Nullameno, l'Italia non segue che un po' da lontano i corsi di Parigi, e credo che l'allontanamento dovrá accrescersi ancora, a cagione del timbro francese.

« Finchè la distanza è minore di un franco, i soscrittori del prestito hanno interesse a vendere in Italia anzichè in Francia; così conviene aspettarsi di vedersi a stabilire un allontanamento che dovrá avvicinarsi ad un franco, finchè il nuovo prestito sia classificato.

« Sul corso di Parigi di 66,05 non si è fatto in Italia che 67,75 per fine corrente, ed il riporto è facile a 25 cent. da un mese sull'altro.

« I soscrittori del prestito avranno tanta maggior tendenza a vendere in Italia, in quanto che questo paese ha fatto vedere di aver più danaro che non si credeva.

« Le trattative con Roma attraggono alla rendita italiana i membri del clero e le persone divote che, per scrupolo o per rispetto umano, se ne astenevano fin qui: ora, queste persone hanno molto danaro.

« L'avvenimento finanziario della settimana è l'assemblea del *Mobiliare italiano*.

« Questa istituzione ha distribuito il 6 per cento d'interessi nel dicembre; essa ha creduto prudente di non dare dividendi e di mettere in riserva circa 200,000 franchi di benefizi, che rimangono disponibili. Di più, essa ha ridotto il valore del suo portafoglio di oltre 1,000,000 di fr., al fine di mettere le valutazioni in rapporto con i corsi della giornata. È lecito il dimandarsi se non ha spinta la prudenza al di lá della necessitá.

« L'operazione principale fatta dal *Mobiliare* è quella delle obbligazioni demaniali e della vendita dei beni demaniali, che ne è la conseguenza. Quest'operazione è buonissima, e dará brillanti risultati, tanto più che i beni demaniali si vendono assai vantaggiosamente e gli accordi con Roma faranno a quest'operazione più bene ancora che alla rendita.

« Qui piacciono le terre, e per lungo tempo ancora saranno l'impiego preferito. Si sono sempre trovati degli acquirenti e se ne troveranno ancor più in oggi.

« Le sole operazioni estere in cui sia intromesso il *Mobiliare italiano* sono: il gas di Madrid, una compagnia d'assicurazione in Spagna, e la fondazione a Marsiglia d'una casa chiamata, credo, *P. Blavet et C.*

« Senza che queste operazioni abbiano in sé nulla di cattivo, l'opinione publica vedrebbe con piacere il *Mobiliare italiano* limitarsi agli affari del paese. E certo non ne mancano. Quest'istituzione ha veduto il suo credito ingrandirsi, come il dimostra lo sviluppo dei suoi conti correnti, che hanno raddoppiato nel 1864.

« Ma è cosa certa che il suo credito s'ingrandirebbe più ancora se rinunciasse a delle operazioni all'estero, delle quali non si vede il grande bisogno, e che possono attrarre spiacevoli solidarietá.

« Tale è, così, il sentimento pressoché generale a cui l'Amministrazione del *Mobiliare italiano* dovrá uniformarsi. Si vuole un'istituzione nazionale e non giá una succursale della piazza Vendôme: simile cosmopolitismo non è di stagione in questo paese.

« La mancanza di dividendo ha fatto ribassare le azioni a 425 franchi; nondimeno, siccome si è potuto apprezzarne le cause, e siccome si sa che, indipendentemente dall'affare dei beni demaniali, il *Mobiliare italiano* è compreso per un milione di rendita nel prestito, é probabile che i corsi non tarderanno a rialzarsi. »

IL BRIGANTAGGIO E I SUOI PROTETTORI.

Il *Daily News* del 9 corrente in un articolo su gli inglesi catturati dai briganti nell'Italia meridionale così si esprime:

La gravità della situazione non deve essere solo misurata dai fatti esistenti. Se per la inaccessibilitá del terreno o per la ferocia dei briganti, si rende veramente necessario di sborsare il ricatto domandato, per salvare i nostri connazionali da una morte lenta, con un tal atto si porrá una taglia sul capo di ogni uomo o donna inglese nell'Italia meridionale. Sará così dimostrato, che la migliore speculazione possibile, il commercio più lucroso di tutti, quello che renda a un tratto i più vasti utili e le più pronte rendite, sarà quello che consiste nel catturare una persona di codesta nazione celebre e ricca. Non solo le catture cresceranno di numero, ma i ricatti cresceranno sin che si giunga per prova a sapere il massimo prezzo a cui la naz'one britannica vorrá contribuire a redimere un cittadino. Nè meglio ci gioverebbe il rimostrare presso il governo italiano. Questo è giá tutto intento per la sua propria causa nello sforzarsi di distruggere il flagello del brigantaggio. Noi non possiamo domandare maggiori sforzi di quelli di cui esso giá porge l'esempio in questo caso. Cinquantamila uomini danno, anche in ragione del soldo che si paga nei paesi esteri, l'aggravio di circa un milione all'anno, e non c'è governo cui si possa chiedere maggiore sagrificio per la protezione dei residenti esteri. Altrettanto scarse sono le previsioni di ciò che possiamo fare noi stessi, quando non si voglia pagare la taglia. La flotta del Mediterraneo intera non gioverebbe a nulla sulle montagne degli Abruzzi, nè è probabile che i briganti scendano a portata delle sue bordate o di una invasione dei nostri marinai sulla spiaggia. Nè possiamo mandarvi le guardie-granatieri dei nostri dragoni a insegnare ai cacciatori italiani il modo di dar la caccia ai briganti. Così, non essendo difetto di uomini o di zelo che impedisca il buon esito degli sforzi militari dell'Italia, è chiaro che nessun intervento da parte nostra, se non in via di consiglio o di appoggio, riescirebbe utile allo scopo.

Se non c'è altro ripiego, non possiamo far altro che pagare il ricatto. Ciò non ostante, non possiamo chiudere gli occhi al fatto del non essere questo brigantaggio italiano una questione ordinaria di crimine comune. Esso è notoriamente una istituzione politica, mantenuta da soccorsi esterni e per intenti rivoluzionari. Coloro che catturarono il sig. Murray e i suoi amici dichiararono essere « soldati di Francesco II. » Ora, se la notizia è positiva, noi abbiamo una buona lavata di capo da fare ai protettori di colui che intitola se stesso Francesco II, e i cui « soldati » o servitori cospirano in tal modo a catturare i sudditi inglesi che viaggiano in un paese amico.

Con « Francesco Secondo » personalmente noi non abbiamo corrispondenza, però che, essendone il regno trasferito ora al re d'Italia, egli é per noi un semplice privato, nè noi possiamo, come nazione, prendercela con persone individue. Ma noi possiamo prendercela co' suoi protettori. E se supponiamo vero il fatto, che i suoi servitori siano colpevoli di tali oltraggi in suo nome, o con la sua sanzione, é chiaro, chiarissimo che per noi è indifferente che siano stati perpetrati entro o fuori dei confini del territorio in cui risiede l'istigatore. Se Francesco, già Secondo di Napoli, ora persona privata residente in Roma, manda in volta i suoi satelliti a sequestrare, saccheggiare e imprigionare un inglese residente in Roma, non avremmo noi diritto a chiedere riparazione dal governo papale, a chiedere, che o ponga sotto processo Francesco, o lo cacci fuora del suo territorio? Il caso non é diverso per rispetto di sorta, se la localitá attuale del delitto è fuori del territorio romano, quando il delinquente principale, il capo dei briganti *(the chief of the brigands)*, vive a Roma nel suo palazzo, e di là spicca i suoi ordini. Naturalmente questa responsabilitá per gli atti dei briganti subordinati dipende dalla questione, se siano, o non, realmente al servizio di Francesco. Ma se è vero che essi dicono di essere tali, avremmo ragione di dimostrare al governo papale come tale cosa sia stata detta relativamente ad una persona d'alto grado che vive sotto la sua protezione, e di chiedere che se ne riconosca o ne smentisca l'esattezza. Otterremmo allora l'uno dei due: o il fatto dell'essere il brigantaggio sostenuto a Roma sarà ammesso, e in questo caso avremmo il diritto incontroverso di esigere che sia soppresso, o che se ne espella l'autore: o sarà smentito, e in tal caso andrà in fumo quella pretensione dei briganti di spacciarsi per combattenti, e di essere qualche cosa d'altro che malandrini privati. Forse si potrebbe sospettare che a Roma si pigli una via di mezzo, e che ci si dia una risposta qualsia, che non affermi, nè nieghi. Ma se in tale questione dovessimo tenerci paghi di risposte evasive, possiamo essere certi che non se ne terrebbe pago il governo di Francia, nè quello di Prussia, nè qualunque altro che abbia stima di se stesso.

NOTIZIE ESTERE

L'agenzia *Havas* ha trasmesso il seguente dispaccio ai giornali francesi, dai quali lo togliamo:

« La *Gazzetta della Germania settentrionale* ha pubblicato testè la risposta del gabinetto di Vienna, in data del 1 giugno, al dispaccio prussiano. L'Austria accetta la proposta che mira a convocare gli Stati dei ducati del 1860, eletti colle norme della legge elettorale del 1854, ed a sottoporre alla loro sanzione la legge elettorale del 1848. Il dispaccio contiene un cenno storico dei negoziati intervenuti in questo proposito fra Vienna e Berlino, riservandosi di discuterli ulteriormente. »

Abbiamo già fatto cenno che il ministro delle finanze austriaco ha presentato il dì 8 alla Camera dei deputati un progetto di legge concernente l'ammortizzazione del debito contratto colla Banca per coprire le spese dello Stato nel 1863 e 1866.

Togliamo da un dispaccio dell'*Havas* spedito ai giornali francesi le seguenti particolaritá:

Il ministro domanda crediti di 11 e di 45 milioni di fiorini per coprire i versamenti giá rimborsabili del debito presso la Banca, cioè per coprire compiutamente il debito totale pel caso in cui i beni demaniali concessi in ipoteca non venissero venduti.

Egli domanda poi 18 milioni pei bisogni dello Stato nel 1865 e 1866, e nell'ipotesi che i beni demaniali rimangano invenduti, 16,860,000 fiorini. Altre somme sono domandate allo scopo di diminuire gli assegni ipotecari, di ritirare i biglietti di piccolo importo, di coprire la deficienza degli introiti nel 1864 e del 1865 al 1866, e di provvedere ai pagamenti stipulati nelle convenzioni colle ferrovie.

Il progetto di legge domanda inoltre di estendere ugualmente ai bilanci del 1865 e del 1866 le disposizioni da prendersi per mantenere un incasso di 25 milioni per una emissione eccezionale di 20 milioni di assegni ipotecarii, e d'impiegare le indennizzazioni della guerra dei ducati, che ammontano a 16,860,000 fiorini, alla diminuzione degli assegni ipotecarii.

Abbiamo altre volte riferito, e perciò non lo ripetiamo, l'incidente avvenuto nella Camera dei deputati di Prussia, in seguito al quale il signor di Bismark riputandosi offeso da certe parole pronunziate dal signor Virchow, relatore della commissione pel progetto di legge relativo ai fondi per la marina, lo mandò a sfidare. Il signor Virchow era assente da Berlino, e non potè rispondere alla sfida, ma i suoi colleghi della Camera opinarono che al suo ritorno non dovesse battersi, parendo loro che ciò ledesse l'indipendenza dei rappresentanti della nazione. Nella seduta dell'8, il signor di Forkenbeck richiamò l'attenzione della Camera sul progetto di duello fra i signori Di Bismark e Virchow. Egli disse che un duello per una discussione parlamentare non poteva aver luogo, e invitò il presidente a fare il suo dovere e ad impedirlo.

Il presidente, signor Grabow, manifestò la speranza che il signor Virckow, allora assente, si sarebbe uniformato alle leggi della Camera nell'interesse della libertà di parola.

Il signor di Roon, ministro della guerra, disse che quando si tratta d'una offesa all'onore d'un uomo, nessun potere politico può dichiarare che è stata data soddisfazione e che la cosa dev'essere terminata con una decisione del presidente. Se il sig. Virchow non vuol ritirare le sue parole, il signor Bismark si riserva di prendere ulteriori provvedimenti.

Dopo viva discussione, il presidente signor di Grabow, non essendo stata fatta alcuna proposta, dichiarò che l'incidente era esaurito, e che il signor Virchow, nella sua qualitá di membro del Parlamento non era risponsabile che dinanzi alla legge e alla Costituzione.

La Camera s'occupò quindi della questione del riordinamento dell'esercito. Tutte le proposte del ministero vennero respinte.

I giornali francesi del 10 ci recano il testo del discorso pronunziato nel Corpo legislativo dal signor Giulio Favre sulla questione del Messico, in occasione della discussione del bilancio. Rimandiamo i lettori al sunto e al giudizio che ne dá il nostro corrispondente di Parigi.

Il telegrafo ci ha giá annunziato che un decreto dell'imperatrice reggente ha annullato tutti gli avvertimenti dati, in via amministrativa, ai giornali francesi. Il *Temps* osserva essere questa la terza amnistia che vien data alla stampa dal 1852 in qua.

Il Conte di Parigi ha scritto una lunga lettera al signor Sumner, senatore degli Stati Uniti, per deplorare la morte del presidente Lincoln, ch'egli aveva *conosciuto personalmente*, e alle cui virtù rende splendido omaggio. È noto che il Conte di Parigi ha servito per qualche tempo nell'esercito federale.

I giornali francesi hanno le seguenti notizie da Shang-Hai, in data del 7 maggio:

« La Corte di Pechino ha ricevuto notizie inquietanti dalle provincie dell'ovest. Il Turkestan chinese è in piena anarchia, le cittá di Kachgar e di Yarkand sono minacciate dagli insorti e il comandante delle truppe chinesi, bloccato in Akson, chiede rinforzi.

« Il governo russo ha dichiarato, dicesi, che questa condizione di cose essendo molto dannosa a' suoi interessi a cagione delle continue invasioni che gli insorti commettono nel suo territorio, se l'imperatore della Cina non sará in grado di mantenere la propria autoritá in quella parte de'suoi stati, la Russia vi invierá delle truppe per ristabilirvi la tranquillitá. Questa dichiarazione commosse grandemente i cinesi i quali bén sanno che se l'esercito russo entrasse sotto qualsiasi pretesto nel Turkestan cinese, l'Inghilterra vedrebbe ciò di mal occhio e potrebbero nascerne gravi complicazioni.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *9 giugno*. — Il discorso del signor Giulio Favre sul Messico è stato violento a tal segno che forse è andato oltre lo scopo. Egli, secondo me, ha avuto torto perchè invece di indirizzare le sue critiche al governo e alla politica imperiale, e sa Iddio se gliene

---

ed alzai gli occhi strabiliando, affissandoli in quelli della mia interlocutrice per penetrare il senso e l'applicazione di quel: voglio vederla.

— Sì, riprese l'imperterrita donna per nulla confusa da quello sguardo, sì, voglio vederla.... voglio veder quelle donne, perchè mi disse che v'é madre e figlia.... in quella tana di vampiri.... Voglio vederle; ma non mi posso avventurare in simili luoghi da sola. Epperciò mi rivolgo all'unico amico di mio figlio e presumo che non si rifiuterà a darmi il braccio.

Rifiutai deliberatamente. Vidi il volto della signora Bargelloni coprirsi per un istante di pallore, ma non fu che per un solo istante. Si morse le labbra per dominar l'emozione, poi tossì per rimettere la voce ad un *diapason* che non tradisse nulla di ciò che si agitava nel suo interno e volle insistere.

— Signore, disse, le mie intenzioni sono pure, purissime. Mi trascina in quella casa il dovere e l'affetto di madre..... Mio figlio è matto ed è stato affascinato da quelle.... donne.... od almeno si può legittimamente sospettare che sia per cader vittima di qualche infernale macchinazione. Non sarei io la più colpevole delle madri, se laddove si può trattare per mio figlio della felicità della sua vita, dei suoi averi, del suo onore, mi stessi colle mani alla cintola, a fronte d'un sospetto ch'è tutt'altro che irragionevole?

Era un argomento stringentissimo e ne apprezzava tutto il valore; ma nemmeno questo argomento valeva a smuovermi dal mio fermo proposito di non immischiarmi più oltre in questo orribile imbroglio.

Dopo avermi dato tempo sufficiente ad intervenire nel discorso ed essersi convinta ch'ero deliberato a non pronunciarmi in verun modo, la signora Bargelloni ritornò alla riscossa in questi termini:

— Mi guarentirebbe lei che quelle donne non abbiano impudentemente abusato dell'infantile inesperienza di mio figlio?... Ha ella qualche prova ad addurmi che quelle arpie non adocchiino le ricchezze di cui sperano sia per venire in possesso un giorno o l'altro? Se mi può dimostrar questo, può darsi che muti d'idea, ma....

— Oh! tutt'altro!... mi lasciai sfuggire involontariamente.

— Dunque?... incalzò la mia interlocutrice riprendendo vigore. Anche lei sospetta che v'é una trama! E quando la madre d'un suo amico viene a supplicarla del suo concorso per isventar questa trama, avrebbe il coraggio di rifiutare questo concorso?... Ma non vi sarebbe più nè umanitá, nè generositá, nè alcun sentimento elevato al mondo se un uomo che ha un cuore ed una mente potesse rifiutarsi in così stringenti necessitá alle preghiere... alle suppliche d'una povera vedova... che vuol salvare ciò che solo gli resta al mondo, un infelice figliuolo che sta per perire.

Queste ultime parole furono pronunciate con voce veramente supplichevole ed andarono a commuovermi nel più profondo dell'animo. Ma era deliberato a non cedere a nessun costo, epperó non risposi, nella speranza che l'ardore della *povera vedova* avesse a cedere innanzi al mio contegno glaciale. Essa peró non cedette: mutó soltanto di tuono di voce.

— Le manifesto i miei disegni, riprese: ecco ciò che penso di fare: voglio accertarmi nella mia visita se quelle donne sono quello che sospetto che siano; ma, che dico mai, sospetto?... Il sospetto s'è per me mutato in certezza dál punto che lei, che le conosce, che ne ha frequentato la casa, che ha avuto campo ed agio ad osservarle, invece di guarentire ch'esse non abbiano ordito una truffa in favore del troppo confidente Timoteo, esclamava or son due minuti: Tutt'altro! Tutt'altro che guarentire!

— Ahi! pensai tra me a questo punto. Anche attenendomi ad un sistema di mutismo, ho parlato troppo!

— Sì! per me la cosa adesso è certa, proseguì la matrona. Ebbene! vedrò nella mia visita di cogliere il destro per proporre a quelle donne una transazione. Giá lo vedo, la nave della famiglia Bargellolli si trova in mezzo ai marosi in tempesta ed é forza gettare in mare una parte del carico: offrirò una forte somma a quelle sciagurate; loro offriró anche una parte vistosa dei miei averi, se fa di bisogno... purchè mi lascino il figlio. Ho dunque bisogno di presentarmi in quella casa nell'assenza e ad insaputa di Timoteo... È mio dovere evitare gli scandali, è mio dovere tener celato per quanto si può tutto ciò che si riferisce a questo fatale intrigo..... Se la Torcibecchi venisse a sapere.... ogni speranza di accomodamento potrebbe svanire. Dovrò io presentarmi sola in quella casa? Sola abbandonarmi tra le mani di quella femminaccia, capace d'ogni misfatto? E sarò ridotta a tale da non poter più far conto sopra il solo uomo che si trova istrutto di tutto l'intrigo, sopra il solo amico di Timoteo? Non vi sará nessuno in quel colloquio per imporre rispetto a chi volesse insultare una madre ferita nel più profondo del cuore? Non vi sará nessuno per prendere atto dei patti che strapperemo a quelle svergognate, le quali potrebbero mentire e disdirsi alla domane?

M'avvidi che l'eloquenza della signora Bargelloni andava stringendo le sue spire intorno alla mia irremovibile risoluzione per modo che mi sarebbe riuscito difficile assai lo svincolarmene, se avessi più tardato a provvedere. Bisognava o non ascoltar più nulla o cedere. Preferii il primo partito. Mi alzai, in atto di prender congedo e così mi espressi:

— Sallo Iddio (e vorrei che colla sua onnipotenza si degnasse ora di permettere che ella potesse leggere nel mio cuore) quanto mi presterei volonteroso a servir lei e l'amico mio in ogni cosa ove reputassi efficace il mio intervento; piacesse a Dio che potessi darlene una testimonianza in ciò di che mi richiede adesso!.. Ma ció m'è impossibile. Perchè aderissi ad accompagnarla in quella casa, sarebbe d'uopo che sapessi prima se suo figlio approva le proposte ch'ella intende portare a quelle donne, o se almeno egli vi si voglia acconciare. Mi ci vorrebbe, perdoni la schiettezza, mi ci vorrebbe se non la certezza, almeno la speranza di far più bene che male all'amico mio con questo tentativo. Questa speranza, al punto in cui siamo, io non la posso avere, epperó mi rifiuto formalmente. Permetta, signora mia, che prenda da lei congedo.

Ciò detto uscii in fretta perchè m'avvidi che la Bargelloni, rimessasi alla meglio dalla sorpresa, si preparava a trattenermi ancora.

Rientrai in casa commosso, afflitto, turbato. Uno dei felici risultati della civiltá è questo, che chi commette uno sgarbo ne sia più mortificato di quegli che lo ha ricevuto. Uno sgarbo lo aveva commesso e verso una signora, verso una madre, verso una vedova, verso una vittima di tenebrosi raggiri. Il mio cuore era punto gagliardamente dal rimorso, eppure un non so che, una voce interna mi sussurrava che l'abile edificio innalzato nella mente della Bargelloni dovea cader tutto sulle spalle di Timoteo e schiacciarlo sotto.

Timoteo si presentò a casa mia verso le otto di sera accompagnato al solito da Gargallino; non mi rivolse che pochissime parole e prese possesso del cantuccio della mia camera che io avevo abbandonato alle loro esperienze di magnetismo. La sola cosa che mi disse l'amico fù che la sera innanzi non s'era recato in casa Filoselli, perchè non aveva ancora potuto indovinare certe parole misteriose di Gargallino.

Poco curioso di rappresentazioni magnetiche, passai nel salottino adiacente, mi vi rinchiusi e stavo per assidermi quando Matilde entrò frettolosa a dirmi che una signora era sul pianerottolo e si rifiutava ad entrare in casa, ma mi pregava caldamente di recarmi presso di lei ad udire una breve parola.

Accorsi e riconobbi... la Bargelloni!

— Signore, mi disse sotto voce, prenda il capello e andiamo... So che abitano qui dirimpetto...

— Ma, signora, risposi turbato, non sono questi, mi pare, i concerti presi...

— Se ho da andar sola, se ha da accadere uno scandalo, tanto vale che incominci a gridar quí, che non ho trovato viscere d'umanitá in nessuno, che fui respinta dal solo amico di mio figlio...

E s'alterava ed elevava la voce.

— Zitto, le susurrai all'orecchio: suo figlio è nell'altra camera..... Zitto, per caritá...e... e vengo!

(Continua) GIANSTEFANO MARCHESE.

mancava materia, volle rivolgerle all'esercito, la qual cosa mal si tollera in Francia, e muovergli accuse per la sua condotta nel Messico. Io credo che il signor Giulio Favre sia stato male informato e si sia lasciato accecare dallo spirito di parte. Al contrario io son di parere che non si possano trovare soldati più moderati in paese straniero di quanto lo siano i soldati francesi, e se sono accaduti fatti spiacevoli e meritevoli di biasimo, essi furono conseguenza inevitabile della guerra che non sarà mai scuola di cortesia, di perfetta convenienza e d'umanità. Vi è un fatto che ho udito riferire dai soldati e uffiziali francesi ritornati dal Messico, ed è che i messicani sono uno dei popoli più depravati che esistano al mondo, senza fede nè legge; avvezzi a guerreggiare, saccheggiano, uccidono; rimessi in libertà su parola si ridono della parola data, e violano i loro giuramenti come se mai li avessero profferiti. A forza di essere stati ingannati su quest'ultimo punto, i nostri soldati, vedendosi sempre dinanzi gli stessi nemici che hanno già vinti e fatti prigionieri, e che hanno approfittato della libertà generosamente concessa per tendere nuovi agguati ai francesi, hanno finito col perdere la pazienza ed ora applicano rigorosamente ai recidivi la legge marziale. È verissimo che ora si fucilano senza pietà tutti quelli che sono colti in armi, ma è questo un diritto di legittima difesa, e non mi pare che il signor Giulio Favre abbia avuto ragione di trovarci a ridire.

Sventuratamente pel governo imperiale, la eloquenza dell'oratore dell'opposizione non è sempre rimasta su questo cattivo terreno. E quando ha ricordato a Napoleove III e ai ministri la loro promessa di richiamare le truppe, promessa che ora è tanto lontana dal suo adempimento, ha prodotta grande impressione nell'assemblea.

Il signor Chaix-d'est-Ange nel rispondergli si lasciò sfuggire che l'imprestito messicano era stato fatto in modo poco conveniente e che non approvava i vantaggi favolosi promessi in occasione delle stesso. Ha pure lodato gli Stati Uniti e si è rallegrato del trionfo del Nord.

La *Patrie* che è rimasta separatista ad ogni costo, si mostra sdegnata per le parole dell'oratore del governo.

In seguito a questa discussione sul Messico le azioni della banca di sconto subirono un notevole ribasso.

L'imperatore è aspettato qui domani a sera verso le cinque. Si dice che quasi immediatamente dopo il suo ritorno verrà presentato al Senato un progetto di *senatus consulto* concernente l'Algeria, e che a tal uopo l'imperatore riceverà in udienza il signor Troplong la sera stessa del suo arrivo.

A proposito dell'Algeria, vi dirò che la commissione nominata per esaminare il progetto di legge relativo alla convenzione colla società Talabot e compagnia riguardante i lavori pubblici in Algeria, si è dimostrata favorevole al progetto stesso. Solamente essa chiede che si facciano patti meno larghi alla società, la quale troverà grandi vantaggi sovratutto nella cessione che le vien fatta di terreni incolti.

La vittoria del cavallo del conte di Lagrange, *Gladiateur*, è diventata un trionfo nazionale. Dura ancor in Inghilterra il dolore per la disfatta. Il *Punch* non ha lasciato sfuggire l'occasione di ridere un po' alle spalle de' suoi connazionali e consacra al *Gladiateur* un inno di vittoria in lingua francese. Però i nostri Pindari francesi non ne saranno invidiosi. Eccone un saggio che diamo nel testo originale francese, e conservando i versi zoppi:

« Longtemps de la défaite
La coupe amère j'ai bu;
Que les sels d'Epsom purgent
La grippe de Vaterloo!
« Nos dettes le turf arrange,
Je prends ce qui m'est du;
Voilá tout pret Lagrange,
Rangeons les sacs d'écus. »

L'imperatore non solamente si è congratulato col proprietario del cavallo, il qual proprietario è al tempo stesso deputato, ma lo ha nominato — il proprietario e non il cavallo — commendatore della legion d'onore. Tutti i dilettanti dello *sport* non dormono più aspettando le corse di domenica al bosco di Boulogne, dove il *Gladiateur* deve correre di nuovo. Vi assisteranno l'imperatore e l'imperatrice.

Il capitano Galifet che aveva portato dall'Algeria la lettera dell'imperatore al principe Napoleone, è stato promosso.

Si parla assai di un certo barone di H..., che venne sorpreso mentre rubava al giuoco. Il presidente del *Jockey-Club* lo ha costretto a dare la sua dimissione.

(Altra corrispondenza)

Parigi, *10 giugno*. — L'imperatore giunge in questo momento. Non gli si prepararono pomposi accoglimenti perchè egli stesso volle così: soltanto gli uffici del Corpo legislativo e del Senato, come anche i grandi corpi dello Stato, andarono ad ossequiarlo alla stazione della strada ferrata. Il principe Napoleone non si recò incontro al cugino, come ne era corsa la voce per un momento, e, ciò facendo, operò saviamente, perchè non avrebbe fatto altro che sentire dalla bocca dell'imperatore la conferma della sua disgrazia. Le due presidenze lasciate vacanti dalla dimissione del principe restano adunque vacanti. È un gran danno che il conte di Morny sia morto, perchè non ha potuto assistere al suo trionfo.

Corre voce che la presidenza della Commissione per l'esposizione universale la quale, non si sa perchè, la si vuole conservare addirittura in testa d'un principe del sangue, sarà attribuita al principe ereditario! Si aggiunge che verrebbe destinato ad assisterlo il signor Rohuer. Si vuole imitare l'Inghilterra che diede la presidenza al principe sposo ed al principe di Galles in un' occasione consimile.

Voi sapete che una risposta molto amichevole venne fatta dal presidente Johnson al dispaccio del signor Drouin de Lhuys, concernente l'assassinio di Lincoln. Il *Mémorial* annuncia che tutto non si è limitato a questo, e che la signora Lincoln vedova scrisse una lettera all'imperatrice molto cortese e cordiale. Vedete dunque che cogli Stati Uniti siamo in una vera tenerezza.

Si aveva bisogno di tutte queste assicurazioni per la discussione sul Messico.

Non è il principe Murat, l'antico grande Oriente, che venne riportato alla testa della Massoneria; non è nemmeno il principe Napoleone, come se ne era parlato, nè il duca di Persigny. È invece il vecchio generale Mellinet, comandante della guardia nazionale di Parigi. Fu nominato con 142 voti contro 34, che furono dati al signor Mastol, Venerabile della Loggia la *Renaissance*. Non si capisce però perchè la Massoneria francese siasi mostrata tanto governativa, giacchè il generale Mellinet era appunto il candidato del governo.

Eppure si credeva che la framassoneria si vantasse di liberalismo ed in altri tempi i governi le facevano l'onore di mostrarsene inquieti. La Società di San Vincenzo de' Paoli era certamente degna di maggior interesse: essa non avrebbe mai permesso che le venisse imposto un capo.

La framassoneria mi porge una facile transizione per passare a parlarvi di Proudhon che era framassone e che anzi scandolezzò grandemente la loggia che lo ricevette, facendo alla domanda: « Che cosa deve l'uomo a Dio? » la seguente risposta « La guerra. » Voi sapete che gli amici del celebre pubblicista e filosofo hanno intrapresa la pubblicazione delle sue opere postume. Hanno già pubblicata *La capacità politica delle classi operaie*, opera nella quale Proudhon svolge una larga teoria sociale che ha per base il mutuo aiuto. Con questo principio egli pretende di riformare da cima a fondo l'ordinamento della società, applicando la sua teoria a tutto, al credito, alle imposte, agli affitti, ecc.

Lunedì verrà alla luce un altro libro dello stesso autore che tratta dell'arte. Nessuno meno di Proudhon aveva delle disposizioni per l'arte; lo confessava egli stesso ingenuamente, del resto, fin dall'esordio del suo libro ei dà la misura delle sue facoltà estetiche. Egli dice corna di tutte le celebrità artistiche del nostro secolo: Vi darò un saggio della logica di Proudhon a proposito della musica; egli confessa di stonare orribilmente, eppure dice che questo suo canto stonato gli piace, e che per conseguenza dev'essere tanto gradito quanto quello di qualunque miglior artista si possa immaginare. In altri termini afferma che in generale ciascuno giudica secondo il proprio organismo. Il pittore *realista* Courbet per lui rappresenta l'ideale della pittura. Però se avesse potuto vedere il suo ritratto dipinto da quest'artista, son d'avviso che avrebbe modificato la propria opinione. Voi sapete che quel ritratto è riuscito una delle più lepide caricature che siano state presentate quest'anno all'esposizione.

È avvenuto un duello in Algeria tra il generale Deligny ed un altro generale dell'esercito d'Africa. Anche al Corpo legislativo si parlava di un duello fra il signor Didiè e il signor Bethmont, il nuovo deputato dell'opposizione, in seguito alla discussione sugli affari del Messico, ma si riuscì a riconciliare gli avversari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

Un regio decreto del 25 maggio con il quale è approvato il regolamento unito alla legge stessa, e relativo all'esecuzione della legge in data del 26 gennaio 1865, n. 2136, concernente l'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Dal ministero di grazia e giustizia e culti (terza divisione), in data del 31 maggio, al signor sopraintendente generale delle Commissioni enfiteutiche, ai signori presidenti delle Commissioni stesse, ed ai signori presidenti e procuratori del Re presso le Corti d'appello ed i tribunali circondariali, fu trasmessa una circolare concernente le operazioni relative alla censuazione di beni ecclesiastici in Sicilia.

Nella circolare è detto che a quel ministero pervennero reclami contro talune pratiche, che con grave danno della classe meno agiata hanno luogo nella censuazione dei beni ecclesiastici prescritta per Sicilia dalla legge del 10 agosto 1862. Si accenna principalmente ad un monopolio che dicesi organizzato da taluni della classe dei proprietari, nello scopo di escludere dalla concorrenza all'asta pubblica gli offerenti che appartengono alla classe dei coloni e dei piccoli proprietari. Cotal monopolio assicurasi esser favoreggiato dall'uso che è invalso di formare molto estesi lotti di fondi che in più frazioni potrebbero comodamente dividersi, e dalla facoltà di delegare ai notari la celebrazione delle subaste anche nei casi che dalla legge non sia ciò espressamente consentito.

Gl'impiegati anzidetti sono invitati a fare osservare strettamente la legge, a rompere qualunque indebito monopolio, ed all'occorrenza provocare anche il concorso delle autorità governative, per raggiungere lo scopo accennato.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il Gonfaloniere di Firenze:

Vista la legge del dì 25 maggio 1865, colla quale viene ceduta dallo Stato al Municipio di Firenze la proprietà della tenuta delle Cascine dell'Isola;

Vista la notificazione della Direzione generale dei RR. possessi del dì 2 agosto 1859 approvata dal ministero dell'interno nel 10 luglio di detto anno, notifica che a cominciare dal giorno di lunedì 12 corrente saranno fatte rigorosamente osservare le disposizione seguenti:

Art. 1. È proibito a chiunque:

a) d'introdursi con cavalli nelle praterie delle Cascine dell'Isola, nelle viottole lungo l'Arno dette delle Alzaie, e Parterre di fronte al palazzo delle Cascine stesse e negli Stradelli destinati al passeggio dei pedoni;

b) ai pedoni di passeggiare nei viali che sono destinati ai cavalli;

c) e di introdurre in tutto il perimetro delle dette Cascine cani sciolti di qualunque specie.

Art. 2. Egualmente è proibito di guastare ornati, incidere alberi, piante, virgulti e danneggiare siepi e ripari di qualunque sorta.

Art. 3. I contravventori al disposto dell'articolo 1° incorreranno nella multa di una lira per ognuna delle trasgressioni contemplate nei §§ *a, b, c*.

Art. 4. Le contravvenzioni all'articolo 2° saranno punite con una multa di due lire.

Saranno in egual modo fatti osservare gli articoli seguenti e tuttora in vigore del regolamento di polizia punitiva:

Art. 83. § 1° I giuochi di palla, di pillotta, di pallone, di pallottole e di ruzzola, sono vietati nelle strade regie e provinciali, del pari che nelle strade, nelle piazze e nei vicoli delle città, delle terre e dei castelli.

§. 2° I giuochi menzionati nel § precedente sono pur vietati nelle strade comunitative, ed in qualunque altro spazio di suolo comunitativo, salvo che in quei tronchi od in quelle parti, in cui sieno stati permessi da una deliberazione del Consiglio municipale, notificata al pubblico. Il municipio darà avviso di sì fatte deliberazioni all'autorità di polizia amministrativa, cui spetterà prescrivere le cautele opportune a rendere innocui i giuochi predetti anche ne' luoghi permessi.

§ 3° Chiunque dà opera fuori de' luoghi permessi a qualsivoglia dei detti giuochi, paga una multa da cinque a venti lire.

Art. 84. § 1° Ogni altro giuoco non contemplato negli articoli precedenti di questo capo, è vietato in qualunque luogo pubblico o aperto al pubblico sotto pena di una multa da due a quindici lire.

Che infine saranno fatte osservare le disposizioni vigenti in materia di questua sotto qualunque forma e con qualunque pretesto essa sia praticata.

Dal palazzo comunale di Firenze, lì 11 giugno 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray Digny.

Si reputa utile ricordare agli esordienti maestri di musica italiani che in ordine all'avviso di concorso pubblicato nella *Gazzetta di Firenze* del dì 11 novembre 1863, n° 268, il tempo utile a presentare i loro lavori musicali da deferirsi al concorso, è stabilito a tutto il mese di giugno, epoca di rigore.

Nel tempo medesimo, a maggiore schiarimento dell'art. 5 di esso avviso, si dichiara che, fra le opere di musica presentate e riconosciute dalla Commissione dei professori del regio Istituto musicale di questa città, potersi plausibilmente eseguire sulla scena, la scelta di quella da rappresentarsi spetta esclusivamente alla Direzione degli spettacoli del regio teatro della Pergola. Essa altresì è il solo giudice competente a stabilire se i mezzi vocali che offre il teatro sieno idonei alla rappresentazione dell'opera medesima, talchè l'autore di essa non può in alcun modo emettere osservazioni in proposito della esecuzione del di lui lavoro, che viene esclusivamente affidata alla predetta Direzione.

Firenze, dalla segreteria della Direzione degli spettacoli, lì 7 giugno 1865.

Visto, *il presidente della Direzione*
C. Poniatowski.
Il segretario T. Del Rosso.

Ieri sera (11) mentre un inserviente del Politeama Fiorentino era a lavorare su quel palco scenico, fu disgraziatamente colpito alla testa dalla stanga di un argano, e cadde a terra privo di sensi.

Trasportato subito all'ospedale per apprestargli i necessari soccorsi, il povero inserviente vi moriva mezz'ora dopo.

Abbiamo da annunziare un'altra disgrazia accidentale.

Questa mane, 12 corrente, di buonissima ora, mentre un muratore saliva su per una scala amovibile posta di fianco ad una casa che si sta costruendo in via S. Agostino, gli venne fatto di mettere piede in fallo, e perduto l'equilibrio precipitò al suolo, riportandone una grave ferita alla testa.

Raccolto immediatamente, lo sventurato operaio fu portato al R. arcispedale di S. Maria Nuova.

Martedì, 13 corrente, alle ore 8 di sera, *l'Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali*, è convocata nel locale di sua residenza.

La sera di venerdì (16) alle ore 8 1/2, nell'Arena nazionale la Compagnia equestre, Ciniselli, darà una rappresentazione straordinaria a beneficio di madamigella Emma Ciniselli.

NOTIZIE ULTIME

Ieri mattina (11) partì alla volta di Bologna il sig. ministro dell'interno.

Ecco la nota del signor di Bismark agli Stati dello Zollverein, relativa al riconoscimento del Regno d'Italia:

Berlino 31 maggio.

Nel mio dispaccio circolare del 26 maggio concernente le relazioni di commercio coll'Italia feci conoscere provvisoriamente a Vostra Eccellenza lo scambio d'opinioni avvenuto col governo italiano. Riferendomi a quel dispaccio, ho l'onore d'informarvi di quanto segue, essendomi giunte da Torino ulteriori notizie.

Il Governo italiano ha esaminato le diverse forme nelle quali poteva essere conchiuso l'accordo, e come risultato di questo esame, ha accennata la forma di un trattato di commercio collo Zollverein, come la sola accettabile: il Governo anzidetto non crede di dover aderire alla proposta che abbiamo fatto di stabilire un *modus vivendi* per mezzo di un protocollo, intorno al quale ci saremmo intesi; ma non crede di dover acconsentire ad altro che ad un trattato del quale il riconoscimento del regno d'Italia sarebbe la condizione preventiva o la conseguenza, ed in quest'ultimo caso sarebbe necessario che l'esecuzione del trattato fosse subordinata al riconoscimento.

Il gabinetto di Torino non ammette che sia compatibile colla propria dignità e colla sua posizione nel proprio paese, il conchiudere la convenzione collo Zollverein sotto una forma diversa da quella adottata coll' Inghilterra, colla Francia e con altri paesi; ha fatto sovratutto osservare che in verun caso il Parlamento darebbe il proprio consenso all'esecuzione d' una convenzione con Stati che non riconoscono l'Italia, e cionondimeno vogliono trarre profitto da essa, e che il governo non potrebbe assumersi la responsabilità di presentare al Parlamento italiano una proposta tendente a questo scopo.

Queste opinioni del governo italiano, testè esposte, si trovano confermate in una nota che il conte di Barral mi ha consegnata in questi giorni, e di cui troverete qui unita una copia.

Il valore e l'importanza delle relazioni commerciali dello Zollverein coll'Italia non possono essere messi in dubbio. Noi riceviamo ogni giorno rapporti i quali manifestano il rincrescimento che le relazioni commerciali coll'Italia vadano diminuendo, ed insistono affinchè, per prevenire ulteriori diminuzioni, si cerchi modo, senza indugio, di mettere i prodotti dello Zollverein che si importano in Italia, in condizioni uguali a quelle dell'importazione dei prodotti delle nazioni più favorite.

I prodotti dei paesi che ci fanno concorrenza, si impadroniscono del mercato, e vi sono buone ragioni per temere il rinnovamento di ciò che è accaduto in Ispagna, dove le conseguenze degli ostacoli posti alle relazioni per non aver riconosciuto il governo, pesano ancora adesso sul commercio e sull' industria dello Zolwerein. Per oggi m' astengo dall'inoltrarmi maggiormente ne' particolari de' danni che risultano naturalmente da questo stato di cose, e sarebbe appena necessario di dimostrarli. Però mi riservo di comunicarvi su questo argomento un'esposizione complessiva che non è ancora terminata.

Le osservazioni che precedono bastano a farci conoscere quanto sia urgente per tutti gli Stati dello Zollwerein, di prendere in seria considerazione questo affare e di esaminarlo profondamente sotto tutti gli aspetti.

Prego Vostra Eccellenza di presentare queste operazioni al governo presso il quale è accreditata, e, se ne manifestano il desiderio, di lasciar loro copia del presente dispaccio e di comunicar loro al tempo stesso la nota sovraccennata del conte Barral.

Vi prego di rendermi conto dell'accoglienza fatta alla presente comunicazione.

Di Bismark.

Ecco il testo della nota del conte Barral, rappresentante dell'Italia a Berlino, che va unita al dispaccio sovra riferito:

A. S. E. il signor Di Bismark-Schoenhausen.

Signor Presidente

Il mio governo, al quale io mi era affrettato di far conoscere il desiderio del gabinetto di Berlino di migliorare le relazioni commerciali fra lo Zollverein e l'Italia, mi ha testè incaricato di far sapere a Vostra Eccellenza che, dal suo canto è dispostissimo ad accogliere favorevolmente un progetto la cui attuazione deve recare vantaggi tanto considerevoli alla prosperità commerciale dei due paesi.

Tuttavia il governo italiano, mentre è disposto a concedere alla Germania il trattamento della nazione più favorita, appoggiandosi al principio della più perfetta reciprocità ed al sistema seguito nei trattati conchiusi colla Francia e col Belgio, considera come indispensabile per ogni riguardo che gli accordi da stabilirsi consistano in un formale trattato da ratificarsi dai membri dello Zollverein. È questa non solo un' opinione ma una condizione indispensabile dalla quale non potrebbe prescindere, e solamente su questa base potrà conchiudere collo Zollverein convenzioni commerciali, che nell'interesse della Germania come in quello dell'Italia, sarebbe lieto di veder condotte a compimento.

Aggradite, ecc.

Firmato De Barral.

Berlino, 22 maggio 1865.

Il *Cittadino Leccese* del 10 annunzia che il giorno antecedente il colonnello Pepoli riceveva un dispaccio così concepito:

« Questa notte, dietro scontro con briganti, il Magnone fu liberato.

La notizia propagata immantinenti per la città di Lecce, fu accolta con gioia universale.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino*, del 12 corrente, ad istanza del procuratore del Re, venne sequestrato l'ultimo numero del giornale *L'Italia*.

Il *Morning-Post* del 9 non crede alla notizia che a Davis siano stati posti i ceppi. « Ci sono, esso dice, solo due parole in una lingua per esprimere le emozioni che tale notizia dovrebbe destare, e non si deve proferirle leggermente. »

Il *Post* dice che non c'è più oggima repubblica a Washington, da che la costituzione fu rovesciata; come non c'è più giustizia. Gli americani hanno il diritto di stabilire quel governo che vogliono, e le potenze estere lo riconosceranno. « Ma non si dica, conchiude, che la repubblica di cui fu fatto scempio nella Virginia e che fu mutilata a Washington, sussiste come modello per tutte le nazioni. Ciò che sempre fu irragionevole, è oggi intollerabile ».

Il *Times* del 10 ha un articolo in difesa di Davis, e ritiene per certa, dopo la conferma dei giornali di Filadelfia, l'incatenamento di lui.

Secondo le ultime notizie da Nuova York, le persone escluse dall'amnistia comprendono 14 categorie: tutti gli uffiziali civili e diplomatici, le persone che abbandonarono un posto nel congresso, o funzioni giudiziarie, militari o navali, per aiutare la ribellione; gli uffiziali superiori al grado di colonnello; quelli della marina superiori al grado di luogotenente; tutti gli allievi militari della scuola navale di West-Point; tutti coloro che trattarono i prigionieri federali altramente che come prigioni di guerra; i governatori degli Stati insorti; i disertori che aiutarono la ribellione; i corsari e i saccheggiatori delle frontiere; le persone che parteciparono volontariamente alla ribellione e le cui proprietà rappresentano più di 20,000 dollari. La corrispondenza del *Times* aggiunge tra gli esclusi tutti i funzionarii giudiziarii e politici, tutti i prigionieri di guerra e i prigionieri politici.

Una lettera del 28 aprile del generale Sherman al generale Grant, denuncia il bollettino del sig. Stanton su le sue negoziazioni con Johnston come fatto apposta per danneggiarlo nell' opinione de' suoi concittadini. A Sherman si prepara a Nuova York un'accoglienza pubblica.

La flotta americana che deve partire pel Mediterraneo al principio di luglio, comprenderà da 30 a 60 navi, fra cui l'*Ironsides* e due navi corazzate.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 11. — Ebbe luogo un *meeting*, parlarono varii oratori; fu approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro qualunque trattativa contraria all'integrità nazionale; si riconferma il plebiscito; si manda un saluto a Torino e alle altre città italiane, specialmente a Roma e a Venezia.

Atene, 9. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. — S. M. pronunciò un discorso in cui disse che il governo sta per conchiudere un accomodamento per pagare il prestito 1832, garantito dalle potenze; il quale pagamento permetterebbe di soddisfare alle obbligazioni anteriori e farebbe rilevare il credito nazionale.

Parigi, 12. — L'imperatore ha assistito ieri alle corse del bosco di Boulogne e fu salutato con vivissime acclamazioni da una folla immensa.

Il premio di 100,000 franchi fu vinto dal *Gladiateur*.

G. ROMBALDO Gerente.

Le persone che fanno uso dell'Olio di fegato di merluzzo, sia per sè che pei loro ragazzi, ci saranno grati di far loro conoscere l'opinione del professore Cazenave, medico dell'ospedale Saint-Louis di Parigi, riguardo al **Sciroppo di rafano jodato** di **Grimault**, che lo surroga vantaggiosamente.

« Faccio spesso uso del Sciroppo di rafano jodato di Grimault; è questo un medicamento di effetto sicuro e nello stesso tempo dolce e facile a prendersi. Queste condizioni lo rendono prezioso, specialmente per amministrarlo ai ragazzi. Non solo può surrogare l'Olio di fegato di merluzzo, pel quale tanto volte si ha una ripugnanza insormontabile; ma lo rimpiazza vantaggiosamente quando, dopo qualche tempo, l'effetto fu incompleto, ed allorchè il malato non si sente più in grado di prenderne. Insomma, è desso un buonissimo agente della medicina tonica e jodata in tutti i casi nei quali occorre di continuare que genere di cura con alquanta energia. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (7)

STABILIMENTO
IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il *Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav.* GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865. Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via Argenteuil, 38. È di una superiorità ed efficacia conosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

ACQUA DI BOTOT di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie della città d'Italia.

IN DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
DI
DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (croup, angina) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Esse neutralizzano il fetore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti. Il loro gusto piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano con soddisfacente.

DEPOSITI:
A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

PILLULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii opposti dei medici antichi, sciolse con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della medicina purgativa. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è incontestabile, il che non può dirsi dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più abbattuti sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante dei purganti essendo neutralizzata completamente dall'uso di sufficiente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ognqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi propria di coloro che per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi ci fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale.

Vendita in Firenze nella farmacia C. Pieri e nelle principali delle città d'Italia.

SEME BACHI

di razza Giapponese annuale a bozzolo bianco o verde, garantita di seconda riproduzione e da confezionarsi, per cura del signor A. M. MAZZOLETTI di Genova, nelle migliori località di Lombardia.

Le condizioni sono visibili e le sottoscrizioni per il 1866 si ricevono presso la Ditta FRANCESCO GOGGIA e Comp., via Lagrange, 47, Torino, sino al 10 di giugno corrente.

PREPARATI ORGANICI DI SANITA'
D'HYSLCHR
RIGENERATORI DELLA SALUTE
del *farmacista* BOCCA GIOVANNI
Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, eruzioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio*, Jodio, *scrofola*, ogni specie di *sifilidi, mancanza di mestrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. 4 coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appetitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, infievolita da IMPOTENZA, *debolezza degli organi sessuali, esalattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età*, ed efficace nella sterilità *femminile*. — L. 15 colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi apparteangono, perfetta e radicale GUARIGIONE dai questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per chi vennero chiamati *ancora sacra*, e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, inoltre si ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr*, colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpeau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farmacia BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, D. CASTAGNO; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

Non più tintura pei capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. 6 la boccetta. Presso M. me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

ACQUA di tasso cedro preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolce*. *Scatola*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA privilegiata, che si apre con pedale. Inventore J. DERRENS, Parigi, rue d'Odessa. — Questa sputacchiera, veramente igienica, è raccomandata ai signori medici, alle signore ed a tutte le persone che desiderano di avere nelle loro sale, tutti i fumatori nei loro gabinetti, ecc. Di forma elegante, pulita e comoda, ha il vantaggio di non lasciare vedere nè sentire il contenuto. Prezzo fr. 16 ed altro. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al mercoledì e sabato alle ore 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Dardanelli e Costantinopoli*, il 2, 12 e 22 d'ogni mese, facendo alternativamente gli scali di *Volo e Salonicco* e quelli di *Pireo, Sira e Smirne*.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originarii importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietario, l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita si può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionarne seme pel prossimo anno 1865.

Nel tenimento trovansi riuniti in un solo fabbricato ampiissimi locali, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme; all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor **Luigi Panizzardi**, agente in Travaglino, a **Casteggio**, provincia di Pavia.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA (ANNO IX)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Norino, n. 6 rosso.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi, ecc. colla POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **3** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo*.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ecc.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 5, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id. da L. 3 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna (ipogastriche addominali) da diversi prezzi.
CINTI scaglieri, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CALZETTE inglesi da L. 2.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 5, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e **CANDELETTE** da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PESI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, da L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERINGACCIA e **SERRACOSCIE** da lire 1 50 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** di fiori d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

MILANO, corsia del Giardino, 18. **L'EDITORE ENRICO POLITTI** MILANO, corsia del Giardino, 18
avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè:

PRIMA:

NUOVO CORSO
AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo
le due lingue

FRANCESE ED INGLESE

SENZA MAESTRO
arricchito
DI VOCI E DIALOGHI
colla rispettiva pronunzia
dal
Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE
Insegnata
ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA
opuscolo
GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO
del **D. ANTONIO GHISLANZONI**

Sommario

Definizione d'Amore. — Come si spiega. — Il ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta della chiesa. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati. — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottega. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte e del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi. — I nani. — Delle lettere ai fidanzati. — Simpatie di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali c'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che tosto spedirà il tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

Au Temple de Flore
ACETO DA TOELETTA
DI JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi.

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità sue si è rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il naturale suo splendore e bellezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni sollieva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, disperde l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta di Jean-Vincent Bully** ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato **da tutti quelli che ne fanno uso.**

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comolli, Gandolfo e Bussola	in *Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri della Barbieri	in *Bologna*
Toscana	—	Brunolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli*.

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

RASOI INGLESI della Casa M. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Galante ... il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi. **Cuoi** e **coramelle** preparati con due materie distinte per dare il filo: L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e **lamratoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 60, franchi di posta cent. 80.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e ne aumentano di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), *pura Ranche di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Ammentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una grave caduta, di una ferita, ecc., del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta gratis.

Rivolgersi le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi isciatici, lombaggini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso C. Pieri e dai principali farmacisti.

POUDRE ROGÉ

LA POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno: quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

Ciascheduna porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascheduna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, rue Jacob, 19 ...

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Venezia, ... Depositi, Turino, Novara, Casale, Alessandria, Saluzzo, Milano, Napoli, ... e principali farmacie della città d'Italia.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.